

La Madonna del “sì” ci sostiene e ci accompagna

Saluto del Fratello Superiore generale all’Istituto in tempo di crisi per il COVID-19

Cari Maristi di Champagnat,

Oggi, in questo 25 marzo “speciale”, ci piace ricordare e celebrare il “sì” che Maria ha pronunciato all’Annunciazione. Quest’anno, la celebrazione potrebbe assumere un significato particolare per ognuno di noi e per il mondo intero, a causa del momento di pandemia che stiamo vivendo e per la rapida diffusione del COVID-19.

Un tempo di incertezza e paura. Un momento di dolore per coloro che hanno sofferto e soffrono nella malattia, alcuni fino a morire, senza tacere del grande dolore per i familiari che non possono accompagnare i loro cari nella malattia, negli ultimi momenti della vita e nemmeno partecipare al loro funerale.



L’Italia, il paese dove noi viviamo, fratelli e laici che siamo al servizio dell’Amministrazione generale, come pure le varie comunità e opere mariste, in questo momento siamo uno dei paesi più colpiti dall’epidemia. Una situazione simile si sta diffondendo in altri paesi d’Europa e del mondo. Al momento, nella stragrande maggioranza dei paesi in cui è presente l’Istituto il virus ha contagiato qualcuno. Seguo con grande attenzione le varie reazioni positive che stanno assumendo le Province e i Distretti che cercano di collaborare con la società, i governi e il mondo intero, aiutando coloro che sono a rischio.

Molti di noi siamo rimasti alcuni giorni o settimane in quarantena, in comunità, in famiglia, collaborando per evitare di essere infettati ed evitare di essere agenti di contagio. Questa situazione può essere vissuta come un peso ma, allo stesso tempo, come un’opportunità. Sono sicuro che tutti noi siamo sommersi quotidianamente da notizie e messaggi (forse troppi), che ci propongono nuove modalità per affrontare questo momento.

Oggi penso a Maria, alla giovane di Nazaret che, nel giro di pochi minuti, si trova di fronte ad una situazione di sorpresa, di chiamata, di paura per dover affrontare l’imprevisto e l’ignoto ... “come avverrà questo?” E, dopo le parole rassicuranti “nulla è impossibile a Dio”, lei pronuncia il suo sì: “avvenga per me secondo la tua parola” (Lc 1,38). E poi “si alzò e andò in fretta ...” (Lc, 1, 39). Di fronte all’incertezza e alla paura, nel suo cuore regnava la fede, la fiducia, la passione per Dio e per l’umanità.

Ci sono tre momenti interessanti che ci possono orientare per dare una risposta alla crisi, secondo lo stile di Maria. Il primo: sentiamo il dubbio e la paura e chiediamo a Dio come è possibile? Perché accade tutto questo? Il secondo: ci rendiamo conto di essere piccoli nelle mani di Dio e mettiamo in lui la nostra fiducia. Avvenga per me! Il terzo: ci rimbocchiamo le maniche per collaborare in ciò che possiamo, al servizio degli altri.

Difficilmente potremo prevedere cosa accadrà in un prossimo futuro come conseguenza di tutto ciò che stiamo vivendo. Come ci sono previsioni di crisi in campo economico e sociale, allo stesso tempo ci sono esperienze molto positive nel campo della convivenza familiare e sociale, oltre che nel campo dell’ecolo-

gia e della solidarietà. Siamo un mondo connesso ben al di là di quanto avevamo immaginato. E questa connessione dovrà essere la forza per reagire come famiglia globale mondiale, in vista del bene di tutti. Mentre oggi ci viene chiesto di rimanere distanti fisicamente, ed è nostro dovere farlo per la sicurezza nostra e per quella degli altri, così è importante capire che questa distanza è in vista della salute e non per una protezione egoistica. E così, ad un altro livello, il movimento è per unirci e avvicinarci maggiormente. E, come Maria, di fronte all'incertezza e alla paura, abbiamo bisogno di fede, fiducia, passione per Dio e per l'umanità, come solide basi per andare avanti. Con la riflessione e la preghiera scopriremo i nuovi orizzonti che questa esperienza ci farà scoprire.

Di recente abbiamo avuto a Roma la riunione annuale dei Provinciali e dei Superiori di Distretto. L'incontro è stato molto positivo. Tra le altre cose abbiamo preso in considerazione il tema della salute. La stragrande maggioranza dei partecipanti ha potuto ritornare nelle rispettive Province o Distretti e quasi tutti hanno superato o stanno vivendo un periodo di quarantena, per il bene personale e sociale. Ringrazio tutti per le risposte positive e per le iniziative che stanno prendendo per affrontare la situazione attuale. Apprezzo anche le risposte e i gesti di solidarietà di tutti i maristi di Champagnat sparsi nel mondo.

Prestiamo particolare attenzione agli anziani, ai nostri fratelli e ai nostri parenti. E se qualcuno di noi, fratello o laico, vive l'esperienza del contagio e della malattia, consideriamolo come una benedizione, secondo l'insegnamento di Champagnat, e circondiamolo di tutta la nostra attenzione e con amore fraterno. Parte di questa cura consisterà nel seguire scrupolosamente le norme igienico-sanitarie necessarie per evitare ulteriori contagi. Cerchiamo di essere attenti per rispondere con atteggiamenti evangelici e maristi.



Ricordo con particolare affetto chi di voi, fratelli o laici, vive la missione in comunità di progetti internazionali, o in missione in Province o paesi lontani dalle proprie famiglie e dai propri cari.

La Madonna del "sì" ci sostenga e ci accompagni in questo momento difficile, di incertezza e di dolore. Lei, la Buona Madre, ci tenga per mano. Oggi la invociamo come madre amorevole e anche come sorella, compagna di viaggio, nella sofferenza nostra e di tutto il popolo di Dio.

Con lei e San Marcellino, viviamo questa Quaresima così particolare, con atteggiamento orante, uniti in comunione con tante persone sparse per il mondo che sono più direttamente coinvolte in questa pandemia. Preghiamo in comunione con i responsabili e i governanti dei nostri paesi e della Chiesa, in modo che tutti insieme possiamo ricevere la saggezza dello Spirito per agire e rispondere ai desideri di Dio. Ricordiamo nelle nostre preghiere gli operatori sanitari e tutte le persone al servizio dei malati. Non dimentichiamo i molti religiosi e sacerdoti che servono le persone colpite. Ci uniamo a Papa Francesco che, nella celebrazione dell'eucaristia di questi giorni, ha sempre un'intenzione speciale per questi gruppi di persone e ci invita a prenderci amorevolmente cura dei malati.

Ricevete i miei saluti e il mio abbraccio fraterno, assieme ai saluti e agli abbracci del Consiglio generale e dell'Amministrazione generale.

Roma, 25 marzo 2020

Fratello **Ernesto Sánchez Barba**
Superiore generale